

**AVV. UMBERTO FANTINI**  
Corso di Porta Romana 54 – 20122 Milano  
tel. (39) 02/36582657 – fax (39) 02/36582658  
e-mail: [u.fant658@gmail.com](mailto:u.fant658@gmail.com)

Spett.le ZoomMilano.it  
in persona del Direttore Responsabile p.t.  
Via Carlo Forlanini, 23 - 20133 Milano

Raccomandata A.R. anticipata via mail  
[redazione@zoommilano.it](mailto:redazione@zoommilano.it)

Milano, 25 novembre 2017

**Oggetto: Richiesta di rettifica ai sensi dell'Art. 8 L. 47/1948 e contestuale costituzione in mora ai fini dell'azione di risarcimento danni, in favore del dott. Palau Giovannetti Pietro Mauro e della Associazione Movimento per la Giustizia Robin Hood - Avvocati senza Frontiere.**

A nome e per conto dei miei Assistiti, che sottoscrivono in calce la presente, Vi scrivo a seguito della pubblicazione in data 1 u.s., sul sito del Vs. quotidiano on line, nelle pagine di Milano, di un articolo, situato in prima pagina, a firma di Ilaria Maria Preti, dai toni gravemente diffamatori e travisanti la realtà, dal titolo: “*Arrestato Palau Giovanetti. Record di condanne. 9 anni accumulati per oltraggi, offese e resistenza*”: <http://zoommilano.it/2017/10/31/arrestato-palau-giovanetti-record-condanne-9-anni-accumulati-oltraggi-offese-resistenza/>”.

L'articolo, pur riportando la notizia veritiera dell'arresto, riferisce fatti e circostanze del tutto false, riguardanti la persona e le attività del mio Assistito, il quale si riserva di sporgere denuncia-querela per “diffamazione” e “calunnia” nei confronti sia dell'articolista sia del Vs. Direttore Responsabile.

Infatti, risulta del tutto infamante e non corrispondente al vero che lo stesso abbia “**750 procedimenti penali sulle spalle**”, trattandosi del numero complessivo di procedimenti, sia quale parte lesa che quale indagato, in larga parte definiti da anni, con sentenze assolutorie o decreti di archiviazione, come a chiare lettere riportato sui siti dell'Associazione. Come nel duplice giudizio per pretesa “diffamazione e calunnia”, relativo alla controdenuncia dell'ex **Generale della G.d.F, Giuseppe Cerciello**, conclusasi con la piena assoluzione di Pietro Palau Giovannetti sia da parte del Tribunale di Roma sia da parte dal Pretore di Milano, il quale ultimo con la Sentenza n° 7455/1994, ha dato atto che la sua denuncia circa il boicottaggio paralegale delle attività economiche e imprenditoriali riferibili alla famiglia Palau, doveva ritenersi corrispondere “*ad una giustificata e ragionevole rappresentazione della realtà*”, avendo il Palau esposto “*fatti veri o ritenuti tali, strettamente pertinenti alla situazione di fatto per la quale sollecitava l'intervento dell'Autorità*”.

Tra l'altro, l'elevato numero di procedimenti discende dalle denunce interposte dallo stesso dr. Palau, sulle quali non è mai stata svolta alcuna indagine nei confronti degli organi fallimentari, nonostante la palese illegittimità della sentenza di fallimento della Classic Cars e l'arresto illegale del suo titolare, a cui diedero ampio risalto i maggiori quotidiani, tra cui “la Repubblica” e il “Corriere della Sera”, pubblicando in data 8.02.1994, un articolo di denuncia dal titolo emblematico: “**Un'auto d'epoca? Costa meno di un caffè**” **Asta fallimentare di vetture classiche, alcuni modelli quotati mille lire**” <http://perlagiustizia.org/robinhood/pdf/stampa/caso%20classic%20cars/8.2.94%20corriere%20della%20sera%20.pdf>, che ben mette in luce la natura ritorsiva delle connesse condanne per pretesi reati ideologici, quali quelli riferiti nell'articolo, ovvero l'accanimento giudiziario da parte di settori incontrollati della magistratura (“la Repubblica” del 24.8.93: “**Manette illegali e si barrica in casa**”).

Parimenti inveritiero che il dott. Palau sia “*sfuggito come un'anguilla, utilizzando sistemi e strategie di movimento che hanno dato del filo da torcere ai carabinieri, imparate probabilmente nel suo passato nella sinistra extraparlamentare degli anni '70, ma che possono essere state anche il frutto*”.

*della immane confusione che pare dominare la sua vita*". Apprezzamenti e insinuazioni del tutto false e gratuite, che ne offendono gravemente l'onore e la reputazione, nonché l'immagine pubblica della Associazione "Movimento per la Giustizia Robin Hood", espressamente citata nell'articolo, indicando anche la sua sede di Milano, accostandola all'arresto del suo Presidente Palau Giovannetti, ed adombrando legami con movimenti eversivi e terroristici anarchici, laddove si afferma "*negli scorsi giorni all'aeroporto di Atene, in Grecia, con una operazione combinata fra Interpol, Antiterrorismo greco e squadra investigativa dei carabinieri con l'importante apporto dell'ufficio esecuzioni della procura della repubblica*". Invero, nei cd. "anni di piombo", compresi tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, del secolo scorso, il dott. Palau Giovannetti, era esclusivamente dedito alla sua attività di imprenditore e alla sua famiglia, senza coltivare alcuna attività di carattere politico, tantomeno con ambienti della sinistra eversiva, con cui non hai mai avuto alcun contatto.

Lo stesso dicasi per quanto attiene il seguente passaggio: "*L'arresto. [...] In gioventù Palau era legato agli ambienti di autonomia operaia, pur essendo figlio di una facoltosa famiglia milanese, e poi si era avvicinato nel tempo ad ambienti anarchici e vi è il timore che il suo creare confusione sia parte di una strategia. L'arresto è avvenuto in forze. E' stato difficilissimo anticiparlo*". Invero, Pietro Palau Giovannetti viaggiava con i propri documenti personali e la sua autovettura con targa italiana. Inoltre, come detto, non ha mai intrattenuto alcun legame con ambienti della c.d. "Autonomia Operaia", né tantomeno anarchici. Peraltro, è figlio di una casalinga e di un impiegato dell'INPS, senza appartenere ad una "facoltosa famiglia milanese", come può evincersi dallo stesso cognome di origine catalana. Fonti non citate, ma che fanno probabilmente riferimento ad una malevola "velina" della DIGOS milanese, volta a costruirgli addosso il cliché di pericoloso anarchico, in quanto malvede l'attività di denuncia rivolta nei suoi confronti dall'Associazione e dallo stesso Palau Giovannetti, che come riportato dai maggiori quotidiani venne fermato illegalmente in occasione del processo Mills, con le solite false accuse di oltraggio e resistenza, venendo poco dopo rilasciato a seguito delle sentite proteste di centinaia di giornalisti e cittadini presenti ai fatti: <https://www.youtube.com/watch?v=iKrfu8x5ndU>.

Trattasi, quindi, di informazioni calunniose, inventate di sana pianta, provenienti da fonti anonime, come emerge con tutta evidenza dal fatto che l'Antiterrorismo greco ha **escluso** qualsiasi preteso rapporto con ambienti anarchici, tanto è vero che, pochi giorni dopo, la Corte d'Appello di Atene, preso atto delle attività umanitarie svolte dal dott. Palau e delle sue precarie condizioni di salute, lo ha **rimesso in libertà**, sulla base della sua sola parola, in quanto lo stesso aveva da subito dichiarato al momento del fermo di polizia, avvenuto dietro false informazioni, provenienti dalle A.G. italiane, di essere in procinto di rientrare a Milano, per partecipare al proprio imminente processo di rinvio, a seguito dell'accoglimento del suo ricorso da parte della Cassazione.

Infatti, come risultante dagli atti processuali, il dott. Palau non ha mai inteso sottrarsi alla giustizia italiana, tanto è vero che ha interposto una serie di incidenti di esecuzione volti ad invalidare il cumulo emesso dal P.G. di Milano, affetto da macroscopici e grossolani errori di calcolo, come da ultimo accertato dalla Corte di Cassazione, con la recente sentenza n° **51053/17**, con la quale il Supremo Collegio, a distanza di oltre 2 anni e mezzo dal deposito del primo atto di impugnazione, come detto, ha finalmente **accolto** le domande principali relative all'erroneità del computo della pena residua, in relazione ai reati abrogati e all'estinzione di gran parte dei titoli posti a base del mandato di arresto, rinviando gli atti per un **nuovo esame** su tali punti alla Corte d'Appello di Milano.

Né tantomeno è vero che "*deve scontare una condanna definitiva a 9 anni e 9 mesi e 25 giorni.*", che si assume Palau ha "*sulle spalle*", in quanto il mandato di arresto europeo riguarda un unico titolo, relativo ad una condanna a soli **anni 3, mesi 4 di reclusione**, per pretesi "reati fallimentari", risalenti al 1992, illegittimamente confermata a distanza di oltre 22 anni, pur trattandosi di un modestissimo fallimento dichiarato per la pretesa "insolvenza" di sole lire 1.000.000, di una piccola ditta artigiana, specializzata nel restauro e nell'organizzazione di rally internazionali per autovetture d'epoca, di cui era titolare, per fatti non più preveduti come reato a seguito delle modifiche apportate alla legge

fallimentare (Artt. 1 e 15 c. 9 l.f.). Tra l'altro, il dott. Palau ha già scontato oltre 6 mesi e gg. 1 di detenzione preventiva, nel 1993, in relazione a tale titolo specifico, oltre ad altri periodi di affidamento ai servizi sociali, mentre le restanti condanne (di **natura ritorsiva**), per pretesi reati ideologici, quali quelli riferiti nell'articolo, scaturenti dalle sue stesse denunce nei confronti di magistrati e avvocati, rimaste inesaminate, riguardano fatti risalenti all'inizio degli anni '90, nelle more in parte già espriati e nella restante parte **abrogati e/o estinti**, come rilevato dalla Cassazione.

Inoltre, deve rilevarsi che, sulla base dello stesso provvedimento di cumulo, la pena residua viene indicata nella misura inferiore pari ad anni 5 e gg. 21, da cui, come detto, dovranno venire scomputati i **reati abrogati e/o estinti**, taluni risalenti ad oltre **25 anni fa**, oltre ai periodi di presofferto e per ingiusta detenzione, a fronte dei quali il dott. Palau non dovrebbe scontare neppure un solo giorno di ulteriore privazione della libertà, bensì venire risarcito, come da azione di responsabilità civile intrapresa nei confronti del sost. P.G. di Milano, Gay, unitamente ai terzi magistrati corresponsabili, mediante atto di costituzione in mora, ex art. 2 c. 3-bis, legge n. 117/1988 e successive modificazioni, notificato al Presidente del Consiglio dei Ministri e alle A.G. competenti, lo scorso 23.10.2017.

Altrettanto falsi e altamente diffamatori sono i seguenti passaggi del citato brano giornalistico:

***“9 anni per diffamazioni e resistenze. Palau Giovanetti deve scontare 9 anni 9 mesi e 25 giorni di condanne, ottenendo probabilmente un traguardo da Guinness dei primati. Infatti i reati per cui ha accumulato così tante condanne e procedimenti penali sono resistenza a pubblico ufficiale, offese e oltraggio ai giudici e diffamazione, e qualche piccolo reato fiscale. Di fatto è un campione delle famose Fake News. Le teorie che propugna sono quelle legate al “tutti ladri e tutti mafiosi, politici, giudici e forze dell’ordine”, senza distinzioni. Gli piace, insomma, offendere il prossimo, specialmente se sta facendo il suo lavoro, evitando l’approfondimento delle notizie, omettendo particolari importanti, e mancando di riportare le sue accuse alla responsabilità penale personale, ritenendo colpevoli a suo comodo, su sua iniziativa e a prescindere, intere categorie. Secondo le autorità, quando carabinieri e forze dell’ordine cercavano di riportarlo ad un certo livello di civiltà, non mancava mai di denunciare agenti e militari, sostenendo di aver ricevuto percosse e abusi, alternando l’interpretazione del ruolo di vittima a quello di prevaricatore. La prova che le sue teorie sono zoppe sta in un pensiero logico. Se i giudici e i politici che ha insultato fossero davvero stati mafiosi, non sarebbe arrivato ad un tale record di condanne. Lo avrebbero sciolto nell’acido molto tempo fa, perchè la mafia uccide, non denuncia. Anzi, prova sempre a uccidere chi denuncia. Invece è il Palau è vivo e vegeto ma è stato denunciato, e condannato, circa 750 volte. Raccontata così parrebbe la vicenda di uomo problematico che probabilmente sconterà i 9 anni 9 mesi e 24 giorni accumulati con una serie continuata di affidamenti ai servizi sociali e che è riuscito nella difficile impresa di esasperare le forze dell’ordine”.***

Invero, gli unici “campioni di fake news”, incapaci di rendersi conto del peso delle parole e delle derivanti conseguenze e responsabilità civili e penali, sono coloro che hanno riportato tali notizie, senza peritarsi minimamente di verificarne l’attendibilità e la corrispondenza al vero.

Replicando a tali vituperi E.C., compagna del Palau, fermata insieme a lui all’aeroporto di Atene, scrive: ***“Innanzitutto sono rimasta vivamente sorpresa nell’apprendere che fossimo così importanti da disturbare l’Interpol e l’Antiterrorismo, tra l’altro mediante procedure e indagini molto costose per lo Stato Italiano, per arrestare a distanza di oltre 25 anni un piccolo artigiano, oggi dell’età di 65 anni, ritenuto responsabile del fallimento della sua ditta dichiarato nel 1992 per la pretesa “insolvenza” di ben 1.000.000 di vecchie lire (€ 516 attuali – sic!)”.***

Infatti, secondo le indicazioni del Ministero della Giustizia, il Mandato di Arresto Europeo può essere emesso solamente per reati di **rilevante gravità** (nel caso di specie 516,00 euro!), per la pericolosità del reo (Pietro Palau Giovannetti è notoriamente un pacifista nonviolento) e per condanne che il

Ministero indica superiori ai **4 anni** (nel caso vi era una pena residua di soli 2 anni, 9 mesi e 29 gg., avendo già scontato oltre 6 mesi di detenzione preventiva). Tutto ciò fa pensare che dietro all'anomala condanna del piccolo imprenditore, divenuto uno dei più noti esponenti della Società civile, che si adopera contro gli abusi giudiziari, commessi in danno di soggetti deboli, **vi sia ben altro**, come traspare con tutta evidenza dall'illegittimo mandato di arresto europeo emesso nei suoi confronti, diramando una serie di notizie false e tendenziose, atte a screditare l'immagine e l'importante lavoro e impegno sociale del dott. Palau e dell'Associazione da lui rappresentata.

**“E’ da ritenersi, perciò, che le sue denunce e i suoi articoli di approfondimento pubblicati sui siti dell’Associazione diano molto fastidio a chi controlla il sistema giudiziario italiano, tanto da farlo ricercare in tutta Europa come un pericoloso latitante”.**

Al riguardo, occorre ricordare che le sue attività di denuncia della corruzione sono universalmente riconosciute da oltre 30 anni, tanto che l'Associazione da lui fondata è stata insignita dalla Fondazione Kennedy of Europe nella pubblicazione "*Speak Truth To Power: Coraggio Senza Confini*", del titolo di **“eroe locale”**, legato alla figura di Vera Stremkovskaya, avvocatessa bielorusa perseguitata dalla magistratura di regime per le sue attività in difesa dei soggetti più deboli: manuale ove vengono indicati i difensori dei diritti umani di ieri e di oggi che stanno cambiando il mondo (<http://perlagiustizia.org/robinhood/associazione.php?page=presentazione>).

Pietro Palau Giovannetti è stato, infatti, il primo piccolo imprenditore a denunciare che a Milano la mafia aveva messo le mani sulla città, raccogliendo oltre 250.000 firme a **sostegno** della lotta alla corruzione e della azione della parte sana della magistratura antimafia, subendo continue ritorsioni e minacce da parte di settori deviati delle istituzioni. Erano gli anni della cd. “Milano da bere”, di **Pillitteri, Craxi, Ligresti, Berlusconi e Totò Riina**, che tramite l'Enimont di **Roul Gardini** era entrato a Palazzo Marino, investendo i soldi della mafia, mentre la **Lega Nord** faceva la sua ascesa politica con i voti della **‘ndrangheta**. Erano anni molto difficili per chi come lui, passando per visionario, denunciava per “abuso innominato e interesse privato in atti d'ufficio” l'allora Presidente vicario del Tribunale di Milano, **Diego Curtò**, e l'ex Generale della G.d.F. **Giuseppe Cerciello**, poi entrambi condannati per fatti di corruzione, segnalando a partire dalla sua personale esperienza di imprenditore e rappresentante della Società civile, che la **“massomafia”** controllava i gangli di comando delle istituzioni sino alla Cassazione.

L'illogicità e il carattere strumentale delle accuse si evince poi dal fatto che il dott. Palau si è limitato a formulare dalla metà degli anni '80 una serie di circostanziate denunce, mai esaminate, avendo speso gran parte della sua vita a difendere i soggetti più deboli e la legalità, oltrechè la sua azienda e la sua famiglia dalle mire speculative di soggetti in posizione dominante che intendevano estrometterlo dal mercato, provocandone il fallimento, per impossessarsi dei prestigiosi marchi registrati presso l'O.M.P.I. di Ginevra, quali il **“1° Rally Internazionale dalle Alpi agli Urali”** e la **“Parigi, Milano, Mosca, Pechino”**, fatti oggetto di indebite azioni concorrenziali, da parte della FIAT e dell'Automobil Club di Brescia (cfr: “Caso Classic Cars”, <http://perlagiustizia.org/robinhood/rassegna-stampa.php>), oltrechè da parte di palazzinari vicini alla mafia edilizia che miravano ad estrometterlo dall'immobile di Via Zenale 9, Milano, fatto oggetto di una colossale speculazione politico-affaristica (cfr. “Caso via Zenale 9 Milano” – Rassegna stampa sul medesimo sito).

Che il nominato Palau sia persona che accuserebbe **“senza distinzioni intere categorie”**, è altresì smentito dalla raccolta di 250.000 firme, in favore del pool mani pulite e dei magistrati antimafia, nonché dall'intervista rilasciata al Corriere della Sera, in data 10.5.1997, dall'ex Procuratore capo, dott. Borrelli, in cui si attribuisce al medesimo Palau la partenità del cd. **“Dossier Achille”**, circa la misteriosa sparizione di sei schede segrete, relative a **“Massoni coperti nel pool di Milano”**: fatti oggetto di una Relazione parlamentare del Comitato di controllo sui Servizi segreti, su cui indagava la Procura di Brescia: indagini poi affossate, nonostante il ritrovamento di ben **26.000 fascicoli occultati in soffitta**, privi di qualsiasi registrazione, sotto la reggenza dell'allora Procuratore capo Lisciotto,

**iscritto alla P2**, tra cui molteplici denunce dell'Associazione Robin Hood, rinvenute dietro denuncia di Pietro Palau Giovannetti e segnalazione dell'ex P.G. presso la Cassazione, dott. Torregrossa.

Si insinua poi nell'articolo, che Pietro Palau Giovannetti “**non è stato bruciato nell'acido**”. sembra quasi una minaccia, come ne ha già ricevute, sin dalla metà degli anni '80, quando aveva denunciato le collusioni tra mafia, politica e settori incontrollati della magistratura e delle forze dell'ordine, in relazione alla mega speculazione sull'immobile di Via Zenale 9, Milano, dove abitava, per cui aveva ricevuto l'offerta di lire 1.500.000,000, per metterlo a tacere, oggetto di indagini da parte dell'ex P.M. Antonio Di Pietro, che dispose il sequestro penale dell'immobile e delle concessioni edilizie, rilasciate dal Comune di Milano, come riportato all'epoca dai maggiori quotidiani nazionali e reti televisive: <http://perlagiustizia.org/robinhood/pdf/stampa/caso%20via%20zenale%209%20milano/Famiglia%20Cristiana%20Agosto%201991.pdf>

In proposito, l'articolista Ilaria Maria Preti dovrebbe meglio documentarsi su come la mafia può uccidere. La mafia di ultima generazione utilizza infatti tecniche più raffinate e sottili. Si è da tempo infiltrata in un sistema già corrotto. E' entrata nell'alta finanza, controlla i finanziamenti pubblici, gli appalti, la politica, le banche, i giornali, condizionando la libera informazione. La mafia ti impedisce di lavorare, fa fallire sia i piccoli imprenditori, come accaduto nel caso eclatante della Classic Cars di Pietro Palau Giovannetti, sia i grandi imprenditori, come accaduto con Raul Gardini, blocca o fa approvare gli appalti, corrompe, ricatta, ricicla ingenti capitali, derivanti dal narcotraffico, controlla le licenze commerciali, fa chiudere e aprire negozi, acquistando farmacie, bar, catene di ristoranti, etc. investendo in immobili di lusso e in altre attività lecite, creando società e partecipazioni agli utili con magistrati e politici, da essa controllati, nonché con esponenti della massoneria, come emerso negli atti di indagine della DDA di Reggio Calabria, a partire dagli anni '70 del secolo scorso. “I mafiosi sono, oggi, i nuovi capitani di ventura: garantiscono la tenuta del sistema e si avviano a traghettarlo verso l'alba del domani”, come afferma Thelonious K. Lecinsky, in “Democracy and Conspiracy”, affrontando il tema dell'accumulazione del capitale mafioso, in origine illecito, riversato giorno dopo giorno nei settori strategici dell'economia dei Paesi occidentali. Come scrive Pietro Palau sui siti dell'Associazione: “data la scarsa capacità di sentire le ragioni dei più deboli, da parte di una magistratura in larga parte prostituita agli interessi delle lobby, ci sono vari modi di tormentare e uccidere un uomo, uno di questi è tenerlo sotto processo per oltre 30 anni, privarlo della libertà, della sua casa, del lavoro, dei suoi affetti più cari – e, alla fine della sua vita, all'età di 65 anni, mandarlo in carcere per oltre 5 anni, come un delinquente abituale, sebbene abbia dedicato sé stesso alla lotta alla corruzione, per distruggere definitivamente ogni suo ideale di verità e speranza di giustizia”.

La cosa più disgustosa è che l'articolista Ilaria Maria Preti, raffigura la persona umana del dott. Palau come un “**calunniatore seriale**”, un irriducibile facinoroso legato ad ambienti eversivi, quando invece è **uomo di giustizia**, che ha sempre lottato in maniera legale, con mezzi pacifici, per una giustizia pulita e *super partes*, priva di collusioni e “padrini politici”, di qualsiasi colore, come può evincersi dai suoi innumerevoli scritti difensivi e dagli articoli pubblicati sui siti dell'Associazione, che evidenziano come le sentenze emesse nei suoi confronti per fatti bagatellari e risalenti ad oltre 25 anni fa, denotino il precipuo fine di **criminalizzare ad ogni costo**, una voce scomoda della Società civile, che da oltre 30 anni denuncia inascoltamente le collusioni tra potere politico, mafia, massoneria, Opus Dei, e settori deviati delle istituzioni e della magistratura. Pietro Palau Giovannetti ha incessantemente lavorato per affermare la supremazia del diritto e della ragione. Non ha mai attuato alcuna “*pericolosa strategia organizzata*”, che l'articolista attribuisce anche alla sua compagna, solo per essere uscita a salutato alla luce del sole prima di imbarcarsi.

Un articolo come quello di Ilaria Maria Preti, senza peritarsi di citare le fonti e di meglio informarsi sui fatti, fa pensare che “**finalmente è stato catturato il latitante con il record di procedimenti (oltre 750) e di plurime condanne**” per “**resistenza a pubblico ufficiale, offese e oltraggio ai giudici e diffamazione**”, creando nell'opinione pubblica un'idea completamente distorta sul conto della persona additata al pubblico ludibrio, ovvero sul percorso umano e giudiziario del dott. Palau Giovannetti

Pietro, senza interrogarsi, né riferire delle persecuzioni da lui subite, in oltre 30 anni di attività umanitarie. Il quadro dipinto nell'articolo lascia quindi del tutto esterefatti, in quanto nell'elencare le condanne che hanno colpito il mio Assistito non vi è alcuna riflessione critica sulla natura palesemente ritorsiva delle stesse, come denunciate sui siti dell'Associazione, facendo venir meno qualsiasi obiettività informativa.

Infatti, non può non destare meraviglia il fatto che sia stato emesso un mandato di arresto europeo per fatti bagatellari, risalenti ad oltre 25 anni fa, sebbene in base alle stesse indicazioni interne del Ministero della Giustizia, il mandato di arresto europeo dovrebbe essere emesso solamente per reati gravi, per pericolosità del reo e per condanne superiori ai 4 anni, anche tenuto conto dei costi molto elevati di tale procedura. Elementi nella specie tutti assenti, stante che trattasi di un modesto fallimento dichiarato per solo 1.000.000 di vecchie lire, ovvero che il dott. Palau è soggetto del tutto inoffensivo e che la pena indicata nel mandato si riferisce ad una unica condanna pari ad anni 3 e mesi 4. Tutto ciò avrebbe dovuto portare a pensare che le denunce del Presidente di Robin Hood diano, come detto, molto fastidio a qualcuno, tanto da farlo ricercare come un "pericoloso latitante".

Ulteriore sconcerto lascia la notizia secondo cui Palau fosse braccato dai carabinieri della catturandi con l'ausilio degli agenti dell'Antiterrorismo greco e dell'Interpol, che ben farebbero ad impiegare le proprie energie e risorse dello Stato e della Comunità Europea, per dare la caccia a pericolosi mafiosi superlatitanti, come Matteo Messina Denaro, in fuga da oltre 24 anni, o colletti bianchi collusi con la mafia, e non già a persone inermi, pensionati e difensori dei diritti umani, come Pietro Palau Giovannetti, la cui unica "colpa" è quella di avere denunciato i mali della giustizia italiana.

Per capire come sono andate le cose e la natura delle accuse, sarebbe stato bastevole leggere, tra i tanti casi di cui si è occupata l'Associazione Robin Hood, quello relativo al processo che ha portato alla condanna di 6 medici e 12 infermieri, responsabili della atroce morte del maestro elementare Franco Mastrogiovanni (<http://www.lavocedi-robinhood.it/index.php/2017/04/08/in-onore-di-franco-mastrogiovanni/>). E, tante altre nobili battaglie completamente ignorate dall'articolaista, che neppure ricorda il rifiuto di lire 1.500.000,000, per mettere a tacere lo scomodo imprenditore che nei primi anni '90 denunciava le collusioni tra mafia, politica, affari e settori incontrollati della magistratura. (<http://perlagiustizia.org/robinhood/pdf/stampa/caso%20via%20zenale%209%20milano/Famiglia%20Cristiana%20Agosto%201991.pdf>).

Vi invito pertanto a voler provvedere, ai sensi dell'art. 8 Legge 47/1948, alla rettifica di quanto riportato nel citato articolo nella collocazione prevista dalla legge e con risalto analogo a quello riservato al brano giornalistico cui la rettifica si riferisce, comunicandoVi che, in difetto, intraprenderò ogni più opportuna iniziativa nelle competenti sedi, volta a tutelare la reputazione personale e professionale del mio Assistito, nonché quella dell'Associazione da lui rappresentata.

Tanto Vi dovevo.

Avv. Umberto Fantini

Pietro Palau Giovannetti (in proprio e quale legale rappresentante p.t. della Associazione ONLUS Movimento per la Giustizia Robin Hood – Avvocati senza Frontiere)